

IL PARERE DELL'ESPERTO

Manovra 2027: cosa cambia per partite Iva, imprese e famiglie

a cura di Giuseppe Gallo - Senior Partner Studio Sea



La legge di bilancio per il 2027 sta per approdare in Parlamento. Il Consiglio dei ministri è atteso in questi giorni per il via libera al disegno di legge, mentre il Documento programmatico di bilancio, approvato il 13 ottobre e inviato a Bruxelles, ne ha già tracciato la cornice: circa 23,5 miliardi di euro, sostenuti in larga parte dalla clausola di salvaguardia nazionale per energia e difesa. Il testo definitivo non è ancora noto, ma le linee principali sì. Vediamo quelle che interessano da vicino imprenditori e famiglie del nostro territorio.

Irpef e ceto medio

Il tema più discusso è l'estensione dell'aliquota del 33% oltre gli attuali 50.000 euro di reddito. Il governo ha parlato di 60.000 euro, ma il quadro resta fluido: alcune forze di maggioranza spingono per 55.000 e le ultime indiscrezioni dicono che l'ipotesi più ampia perde quota. Il vantaggio dipende dal reddito: circa 100 euro per chi sta poco sopra i 50.000, fino a 1.000 euro l'anno per chi supera i 60.000. Per i lavoratori con redditi medi il risparmio resta quindi contenuto, mentre cresce per chi ha redditi più alti: un punto da tenere presente quando si leggono i titoli dei giornali.

Giovani e lavoro

Allo studio c'è una "flat tax" del 5% sugli aumenti di stipendio degli under 35, da affiancare a un incentivo per le imprese che concedono gli aumenti. Si punta a rafforzare le maxi-deduzioni per le assunzioni, dal 130 al 140% per i giovani e al 180% per le giovani madri. Sul fronte dei dipendenti conta soprattutto la proroga di quanto scade a fine 2026, come l'imposta sostitutiva sugli aumenti contrattuali e la tassazione ridotta del lavoro notturno e festivo.

Partite IVA e forfettari

Giorgetti ha aperto all'innalzamento del limite del regime forfettario da 85.000 a 100.000 euro, ma la strada è in salita: l'ostacolo è la direttiva europea sull'IVA. Senza il via libera di Bruxelles, la nuova soglia potrebbe valere solo per le imposte dirette, con obbligo di IVA in fattura per chi supera gli 85.000 euro. C'è poi un dettaglio che interessa molti professionisti: senza proroga, dal 1° gennaio 2027 il limite di reddito da lavoro dipendente compatibile con il forfettario tornerebbe a 30.000 euro. Tra le ipotesi circola anche la cedolare secca al 21% sugli affitti dei negozi.

FINE PRIMA PARTE